

Associazione Quartiere 5 contro le scelte calate dell'amministrazione di Rimini

Attualità - 25 settembre 2020 - 09:42



Senso unico in via Sacramora, palazzina lat in via Dati, centro ambiente in via Celli a Rimini. Tre esempi di soluzioni calate dall'amministrazione nelle rispettive aree della città ma non discusse con i cittadini, con la consueggenza abbastanza logica di provocare uno scollamento tra chi amministra e chi viene amministrato. La riflessione arriva da **Stefano Benaglia**, presidente dell'associazione Quartiere 5 che esordisce chiedendosi in modo evidentemente retorico: «Che Rimini avremmo se ci fossero ancora i quartieri?», che si potrebbe declinare facilmente in «ecco la Rimini senza quartieri». La gestazione di alcune scelte «sarebbe stata discussa, con tesi a favore e contro e la vittoria della democrazia. La discussione sarebbe stata antecedente, non posteriore e non saremmo venuti a saperlo dai giornali, con gli assessori che sarebbero venuti a discutere del tragitto e non a comunicare la grandezza dei cartelli con i divieti da apporre». Per non parlare della palazzina lat, altra battaglia dell'associazione in disuso da oltre vent'anni: «Si sarebbe messo in moto un processo democratico per rivedere e rivalutare quella struttura. **Da alcuni anni purtroppo non esiste un contatto con chi amministra il nostro territorio** e le e cose proposte da persone non gradite non vengono prese in considerazione, poco importa la bontà delle idee. **Ogni cosa che per un'amministrazione dovrebbe essere normale**, come ad esempio l'inaugurazione di un un parcheggio di 20 macchine davanti ad una scuola elementare, **diventa un evento di propaganda** sulla enorme capacità di amministrare il territorio. Di contraltare, ogni segnalazione di una necessità o una critica su un intervento diventa un'accusa sull'operato del politburo. **Credo sia necessario** per affrontare le sfide future **restituire un punto di informazione ai cittadini**, che siano i quartieri o altri luoghi deputati al dialogo vero, non alla semplice divulgazione delle decisioni già prese. I cittadini devono poter dire la loro su ogni questione che li riguarda da vicino, non apprendere dai giornali cosa avviene attorno alla loro vita».